

# «Chiediamo i decimali con vertenze aziendali»

## No degli industriali ai metalmeccanici

Negativa risposta del presidente della Federmeccanica - Primo intervento pubblico di Pizzinato: «Se Lucchini non si smuove andremo prima nei posti di lavoro e poi dai pretori»

ROMA - La prova d'appello Lucchini l'ha bruciata. E ora il sindacato è deciso a rimettere all'azione di tutti i lavoratori tanto la soluzione dell'annosa controversia sui decimali quanto la nuova partita dei rinnovi contrattuali. La piattaforma rivendicata da dei metalmeccanici è già pronta e sui suoi contenuti lo scontro è subito cominciato. «Su queste basi — ha, infatti, detto il presidente della Federmeccanica, Luigi Lang — non solo non si farà mai il contratto, ma non inizierà neppure la trattativa».



Antonio Pizzinato



Luigi Lucchini

Sono atteggiamenti così arroganti da indurre a chiedere: «Chi, e perché, nelle file della Confindustria ha interesse a destabilizzare il sistema di relazioni industriali?». Antonio Pizzinato, intervenendo al Consiglio generale della Cgil dell'Emilia Romagna (la prima «uscita» pubblica da quando è stato eletto segretario generale della maggiore confederazione), questa domanda ha voluto porla «a tutta la società perché questo è uno dei punti di equilibrio della nostra democrazia». Ma gli interlocutori primi sono le aziende. «È decisivo che ogni imprenditore — ha sostenuto Pizzinato — rifletta sul fatto che con la Confindustria da dieci anni non si riesce a fare più accordi: sono le strutture, come a me sembra, o è l'insieme dell'imprenditoria privata a

credere di poter fare a meno del sindacato?». Il momento della verità non può essere rinviato oltre. Ed ecco la proposta che la Cgil avanzerà la prossima settimana nel programma incontro con Cisl e Uil: «Se la Confindustria non avrà intanto cambiato posizione, i consigli di fabbrica dovranno chiedere alle singole aziende di pagare i due punti di contingenza maturati con i decimali più gli arretrati. E se le aziende rifiutassero di pagare, allora non resterà che farci dare il mandato da ciascun lavoratore per il ricorso alla magistratura».

«falso negoziato» come l'ha definito Silvano Veronesi, della Uil — si è chiuso». E anche da questa parte viene la proposta di promuovere

ricorsi in massa ai pretori: «Saranno ora le centomila cause individuali a darci ragione». Meno credito sembrano trovare le ipotesi di risolvere la questione dei decimali direttamente con le singole associazioni imprenditoriali o all'interno dei rinnovi contrattuali o con trattative collaterali ai rinnovi. La contraddizione, del resto, passa orizzontalmente nelle file imprenditoriali. «Quello di Lucchini — ha sottolineato ancora Pizzinato — è un no politico. L'unica cosa che non vogliamo fare è quella che pretende la Confindustria: andare in cassa integrazione».

# Nuovi scioperi dei grafici Polemiche alla Mondadori

Il 2 aprile riprendono le trattative per il contratto - Il consiglio di azienda della fabbrica di Segrate critica le «spinte corporative» dei giornalisti - Nota del Pci

MILANO - Si fa più acuta la vertenza dei grafici editoriali per il rinnovo del contratto nazionale. Dopo lo sciopero di mercoledì, un altro è stato proclamato per il prossimo 11 aprile: durerà otto ore. Il due aprile si svolgerà una riunione dell'Associazione (organizzazione degli editori) che dovrà decidere se accettare la richiesta dei sindacati di iniziare rapidamente le trattative per il contratto.

Intanto ieri il consiglio di azienda della Mondadori ha criticato il «silenzio stampa» sul contratto dei grafici editoriali. In un comunicato si esprime un giudizio negativo sull'atteggiamento di alcuni giornali (Corriere della Sera, il Giorno, La Repubblica e altri) che hanno deciso di pubblicare solo le notizie dell'assemblea degli azionisti, tacendo completamente sullo sciopero in contemporanea dei lavoratori di Segrate. Anche nei giornali che ne hanno parlato (ad esempio l'Unità) il consiglio di azienda ha rilevato delle inesattezze. «La posizione del consiglio di azienda — continua la nota — è la seguente: 1) Il contratto di lavoro scaduto da 7 mesi ha la priorità assoluta di tutti i dipendenti di Segrate e di settore. Il consiglio di azienda ha chiesto forme concrete di solidarietà anche ai giornalisti. 2) La richiesta di azioni per tutti i dipendenti è giustificata dal fatto che al risanamento della società hanno contribuito tutti. 3) Le spinte corporative di alcuni settori dei giornalisti (Panorama) sono negative. La richiesta di 5 milioni risultata del tutto nuova agli organismi sindacali aziendali. 4) Sulla questione degli utili (21 miliardi per l'85) la strada da seguire per tutti è quella di una piattaforma a livello di gruppo con parti salariali differenziate tra editoriali e giornalisti».

In una lettera inviata all'Unità, la sezione del Pci della Mondadori, dopo aver criticato anch'essa il «silenzio stampa» di alcuni quotidiani, presso i quali ha protestato (La Repubblica, il Corriere della Sera, il Giorno e il Giornale) scrive che «per fortuna l'Unità, il

Messaggero, il Manifesto ed altri hanno parlato della nostra lotta. Consentiteci però — prosegue la lettera dei compagni — di criticare per ciò che riguarda l'Unità il titolo un po' peregrino, tutto centrato sullo sciopero di Panorama. Quel titolo può far pensare che i lavoratori grafici-editoriali della Mondadori condividano le iniziative un po', anzi molto corporative di un gruppo ristretto di giornalisti di Segrate. La decisione iniziale di bloccare Panorama per una richiesta di 5 milioni (integrativi) rispetto al contratto dei giornalisti firmato meno di un anno fa) non può non lasciare perplessi i colleghi grafici-editoriali, che il contratto lo aspettano da oltre sette mesi. Un giudizio questo che è condiviso dalla gran parte degli altri giornalisti della Mondadori».

# Termomeccanica Italiana



## Vertenze nelle città convegno a Palermo

PALERMO - Un più forte impegno civile, un'ulteriore prova meridionalista, una rinnovata capacità vertenziale: tutto questo la Cgil vuol «vivere» nell'attuamento delle grandi città italiane dal 3 al 5 aprile nel capoluogo siciliano. «Contro la mafia e per il lavoro» è la parola d'ordine dell'iniziativa presentata ieri a Palermo dal segretario regionale aggiunto, Stefano Nicolosi, e dal segretario della Camera del lavoro cittadina, Italo Tripi. Nella tre-giorni palermitana, che il 5 sarà conclusa da una manifestazione nazionale con Antonio Pizzinato, sarà definita la scelta di aprire le vertenze nelle maggiori città (con Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Napoli, Roma, Bologna, Venezia, Genova, Milano e Torino) per la realizzazione di «programmi integrati» (risanamento dei quartieri popolari, recupero dei centri storici, costruzione di centri direzionali, potenziamento delle strutture pubbliche e dei servizi sociali, promozione ambientale) capaci di determinare concreti risultati di occupazione e sviluppo. Ma, insieme, sarà «praticato» l'obiettivo di una più alta qualità della vita, con l'estensione dei diritti individuali e collettivi, l'efficienza delle autonomie locali, la sicurezza pubblica.

# EMIGRAZIONE

Alla domanda, cosa cambierà in Olanda per i problemi delle comunità straniere dopo le elezioni amministrative, è difficile dare una risposta di merito. Si può dire, invece, quel che è già cambiato con il voto del 19 marzo, che ha visto, per la prima volta in Europa, gli immigrati stranieri partecipare alle elezioni ed essere eletti alla pari con le popolazioni autoctone: è stata data, con i fatti, una prima risposta, civile e democratica, alla xenofobia e al razzismo.

Risposta civile e democratica alla xenofobia

In Paesi Bassi risiedono 547.000 stranieri, appartenenti a una miriade di nazionalità diverse. Le più importanti e numerose comunità provengono da Paesi extracomunitari: dalla Turchia (115.280) e dal Marocco (106.435); seguono, nell'ordine, i tedeschi (44.774), gli inglesi (40.826), i belgi (23.699), gli spagnoli (21.529), gli italiani (20.897), gli olandesi (12.669), e via via altri ancora.

## Gli «stranieri» eletti in Olanda (per la prima volta in Europa)

Per la prima volta in Europa, questi immigrati — purché residenti nel Paese da non meno di cinque anni — hanno avuto la possibilità di partecipare alle elezioni, oltre che in qualità di elettori, come eleggibili nei Consigli municipali. Cinquecento erano i candidati nelle varie liste e 24 di essi sono stati eletti: 20 nelle liste del PvdA, il Partito socialista, vero vincitore delle elezioni. Fra gli eletti vi è anche il «nostro» candidato, il connazionale Gino Scalzo, operaio emigrato dalla Sicilia, rappresentante della File in Olanda, presentato nella lista socialista a Delft, e risultato terzo degli eletti con 500 preferenze.

Gli stranieri aventi diritto al voto erano 350 mila, ma solamente il 38 per cento di essi ha usufruito del diritto di voto. Sulla mancata partecipazione di massa, ha influito certamente il divieto opposto da Re Hassan del Marocco, il quale ha chiesto ai suoi sudditi emigrati nei Paesi Bassi di disertare le urne, «non essendo consentito servire due patrie». È facilmente prevedibile che, senza questo intervento il risultato sarebbe stato ben più significativo, come dimostra il fatto che il 40 per cento degli eletti appartiene a immigrati provenienti dalla Turchia e, nonostante il veto di Re Hassan, anche dal Marocco. Tuttavia la mancata partecipazione di massa alle votazioni — che rimane il solo dato non positivo — non sminuisce la «novità» della consultazione e la portata dei suoi risultati. Semmai indica il tracciato sul quale occorre fare ulteriori passi in avanti per favorire quella integrazione alla pari che è nei programmi politici delle forze della sinistra europea, tra cui, in primo luogo, il Pci. Secondo le attese della vigilia, il voto degli immigrati doveva premiare la sinistra, e così è avvenuto. Viceversa, sono state smentite le previsioni di

Un laconico comunicato apparso sull'organo della Dc il

Ora abbiamo gli «Amici degli emigrati»

«L'Unità» il titolo un po' peregrino, tutto centrato sullo sciopero di Panorama. Quel titolo può far pensare che i lavoratori grafici-editoriali della Mondadori condividano le iniziative un po', anzi molto corporative di un gruppo ristretto di giornalisti di Segrate. La decisione iniziale di bloccare Panorama per una richiesta di 5 milioni (integrativi) rispetto al contratto dei giornalisti firmato meno di un anno fa) non può non lasciare perplessi i colleghi grafici-editoriali, che il contratto lo aspettano da oltre sette mesi. Un giudizio questo che è condiviso dalla gran parte degli altri giornalisti della Mondadori».

## La sorpresa dc nell'ovo di Pasqua

Comitato parlamentare dell'emigrazione messo in nastina da almeno tre anni alla Camera dei deputati dove la maggioranza fa come alla Rai-Tv; giacché non trovano l'accordo fra Dc e Psi sulla persona del presidente non riunisce il comitato. Deve essere chiaro che, se anche c'è preclusa l'adesione al gruppo, gli «Amici degli emigrati» sono nostri amici; le loro iniziative troveranno la nostra attenzione e il nostro contributo. Non ci rassegnamo a smettere la speranza che si arrivi alla coerenza fra le promesse e l'azione, quindi anche la Dc faccia seguire i fatti alle parole. Ovviamente parliamo di un eventuale futuro, in quanto oggi è la solita solfa. Infatti, ancora una volta, la Dc porterà al Congresso nazionale, prossimo, un ampio scacchiere di promesse, ma quanto alle realizzazioni concrete: zero più zero. Anche per questa ragione, ci susseguono gli «amici», ma incitiamo gli emigrati ad accettare l'«ovo di Pasqua», gli auguri, cui anche noi ci assuefacciamo a guardarsi dalla sorpresa dc.

## Tre ministri nella Rft (Interni, Giustizia e Lavoro) non vogliono i Coemit

La difficoltà che il governo della Germania federale oppone all'attuazione della legge dei Comitati consolari (Coemit) sul proprio territorio sembrano derivare dalle obiezioni sollevate da ben tre ministri degli Interni, della Giustizia, del Lavoro. La prima difficoltà concerne la «natura pubblica» dei Comitati che dovrebbero essere eletti dai nostri connazionali emigrati nella Rft, che, come è noto, superano il numero di 650 mila. La seconda, diciamo, di carattere «giuridico», ma vi sono altre obiezioni di natura politica. Il ministero degli Interni tedesco ritiene che non si debba accedere alla richiesta italiana per non creare precedenti, in quanto una concessione simile fatta agli italiani, aprirebbe, prima o poi, lo stesso problema per gli immigrati di origine turca. Una terza obiezione viene invece dal ministero del Lavoro della Germania federale, il quale contesterebbe la competenza dei Coemit ad intervenire per il controllo delle condizioni sanitarie e di lavoro degli emigrati italiani. L'ovvietà è che per tutti questi motivi non è possibile pensare ai Coemit, se gli italiani nella Rft non potranno votare. Quali saranno le iniziative dell'Italia è difficile a questo punto prevederle, anche se, ovviamente, è impossibile pensare ai Coemit, se gli italiani nella Rft non potranno votare. Secondo quanto ci viene riferito, già la Svizzera avrebbe accettato l'attuazione della legge sul proprio territorio, alla condizione che i Coemit siano considerati istituti di «natura privata». A quanto pare, il tentativo di una legge del genere elvetica sarebbe stata inviata

SOIETÀ COOPERATIVA a.r.l. «La Sarkanese» fondata l'1 febbraio 1959. Stand di vendita: MERCATO DI SARZANA - Loc. Palodda - Tel. 0187/620 396 - Stand n. 26-27. Impianti frigoriferi: SARZANA (La Spezia) - Via XXV Aprile - Telefono 0187/621.945

GIUSY CIAIOLINO ottica & fotografia. Via Prione, 7 - LA SPEZIA - Tel. 0187/25.185

Compagnia lavoratori portuali La Spezia. OPERATORI DI SBARCO • IMBARCO • E RICARICO MERCI. Ufficio amministrativi: Piazza Paitea 1 - Telef. 34.470. Consolo: piazza Paitea 1 - Telef. 36.031. Ufficio tecnico: Porto mercantile - Telef. 501.086. Ambulatorio medico: Porto mercantile - Telef. 501.064

Ristorante da «Paolino» dei fratelli Strambi. Lo specialista del pesce. Ricette proprie leucine. Ampia scelta di vini. LERICI - LA SPEZIA Via S. Francesco, 14 Tel. 0187/967.801

«Miranda» RISTORANTE - PENSIONE. Crostini - Antipasto «Tuttomares» (8-12 piatti) - Risotto del capulano - Spaghetto «Lupo di mare» - Lasagna al pesto Zuppa di pesce - Pesce alla brace - Crostate di frutta. Via Fiascherino, 92 - Telefono 968.130 TELLARO (La Spezia)

NORAcontainer s.p.a. Sede legale: 19027 La Spezia - Via Privata Enel Telefono 0187/537.111 - 537.216. Uffici e terminali: 19037 S. Stefano Magra (Sp) - Via di Bolano Telefono 0187/632.390/172 - Telex 226537. Attività: Terminal Containers/Deposito e movimentazioni Manutenzione, Riciclaggio e Riparazione di ogni tipo di containers Costituzione di Nuova Containers ISO e Speciali Sabbatture e Verniciature industriali. Impianti: Officina riparazione approvata da ABS e RINA circa 2800 mq. Numero due Cabine di Sabbattura Metallica e recupero automatico. Numero una Cabina a Forno per Verniciatura industriale a temperatura controllata. Impianti di Testings per prove ISO su containers. Pompe di Verniciatura «Airless» e Convenzionale.

GALLINA & SCIACCALUGA concessionaria RENAULT. LA SPEZIA Viale Italia, 212 ☎ (0187) 514.580 Sede: CEPARANA Località Lagoscuro ☎ (0187) 933.312

182 PORTE APERTE ALLE VOSTRE ESIGENZE: ANCHE QUESTO E' BANCA TOSCANA. Per i delegati al Congresso nazionale. I delegati delle Federazioni all'estero al 17° Congresso nazionale, saranno alloggiati all'albergo Monginevro di Firenze, via di Novoli 59. Le prenotazioni sono state effettuate dalla Direzione del Pci e i compagni possono disporre dall'8 sino al 13 aprile. Per eventuali necessità segnaliamole anche il recapito telefonico, prefisso dall'Italia 055/431.441.